



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Martedì 27 Settembre 2016

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI cronaca.trapani@gds.it

**Marsala
«Svuota il sacchetto
e vince un pacchetto»**

*** Oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, nell'isola ecologica del Salato, sul lungomare colonnello Maltese a Marsala, si terrà l'iniziativa «Svuota il sacchetto e vinci un pacchetto», promossa dallo Sportello Verde e dal Comune. Si potranno apprendere quali sono gli errori che si commettono più frequentemente quando si effettua lo smaltimento differenziato. (*MAX*)

**Casa Santa
La «Corona angelica»
per San Michele**

*** Proseguono i festeggiamenti per S. Michele Arcangelo nella omonima parrocchia di via Cosenza, 88 a Casa Santa Erice. Oggi a partire dalle 18 è in programma la «Corona Angelica». Alle 18,30 verrà celebrata la Santa Messa presieduta da Don Antonino Peraino. Il programma artistico prevede dalle 17 alle 18 «La figura di San Michele» per i ragazzi. (*AIN*)



**ARTE SACRA
IN MOSTRA
AL SANTUARIO
DI CUSTONACI**

*** Prenotandosi allo 0923971113, si potrà visitare il museo del Santuario di Custonaci, allestito nell'ex Casa del pellegrino e convento dei francescani. Il museo accoglie la galleria d'arte sacra, una delle più interessanti dell'agroerocino per la collezione di oggetti liturgici, argenterie (nella foto Firri) e opere connesse alla devozione alla Madonna di Custonaci, fra cui il tabernacolo ligneo con Madonna in trono

con Bambino, di intagliatore siciliano di fine secolo XV - inizi XVI. Sono ancora messi in mostra stendardi usati nelle processioni, sculture lignee, ex voto, quadri, ritratti. Di straordinario rilievo è una reliquia storica: la raffinata e massiccia cassa in legno adorno adoperata per i trasporti dello splendido quadro della Madonna di Custonaci. Esposte diverse opere tra cui ex voto, dipinti e sculture. (*MAX*)

**Marsala
Piccola scuola biblica
Incontro con don Fiorino**

*** Oggi, dalle 17,30 presso la cappella dell'ospedale «Paolo Borsellino» di Marsala riprendono gli incontri quindicinali della piccola scuola biblica e di etica della salute, organizzati dal cappellano don Francesco Fiorino. Tematiche dell'anno 2016-2017 saranno: «I comandamenti (dal 6° al 10°)». Info: 3939114018. (*MAX*)

**Mazara
Le fotografie di Franco
al complesso Corridoni**

*** Continua fino ad ottobre «Obiettività» la mostra di fotografie di Giovanni Franco, promossa dall'amministrazione comunale di Mazara del Vallo. Esposti oltre un centinaio di scatti nella galleria Santo Vassallo nel Complesso Monumentale Filippo Corridoni in via delle Sette chiese. Tutti i giorni, dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Ingresso è gratuito.

**Mostra
«U Santu Patri»
visto da sette artisti**

*** Oggi alle 18,30 al complesso monumentale San Rocco a Trapani si inaugura la mostra «U Santu Patri: sette artisti di fronte alla santità di Francesco di Paola», un incrocio originale di tecniche espressive: pitture, sculture, installazioni e video. L'allestimento valorizza tre momenti che compongono un unico percorso: l'amore; la conoscenza e la contemplazione. (*MAX*)

**Gibellina
Sette maestri milanesi
al museo «Corrao»**

*** In mostra a Gibellina «Maestri Milanesi a Gibellina - 7 x 5», organizzata dal professor Filippo Scimeca, dal Museo d'Arte contemporanea Ludovico Corrao e dall'amministrazione comunale di Gibellina. Ad esporre sono sette artisti, cinque siciliani che da anni lavorano a Milano e due lombardi: Scimeca, Mazzotta, Togo, Cannò, Donnalola, Attinà e Vanetti.

«100 Thousand Poets for Change»



Quattro trapanesi al raduno di poeti

*** A Cianciana, in provincia di Agrigento, si sono dati appuntamento, in occasione dell'evento internazionale «100 Thousand Poets for Change», poeti e scrittori di tutta la Sicilia. La manifestazione, che in contemporanea veniva proposta anche in altre città del mondo tra cui New York, si è svolta presso l'aula magna del centro sociale in presenza di autorità civili e di un folto pubblico. A rappresentare Trapani, contro le guerre e le discriminazioni sociali e religiose, sono stati i poeti Nino Barone, Mariella La Sala, Gino Adamo e Marco Scalabrino verso i quali non sono mancati manifestazioni di apprezzamento e stima. (Nella foto da sinistra: Marco Scalabrino, Gino Adamo, Mariella La Sala e Nino Barone).

VITTIME DI MAFIA

IL GIORNALISTA E SOCIOLOGO FU UCCISO 28 ANNI FA IN UN AGGUATO IN CONTRADA LENZI. IL DELITTO FU DECISO DAI BOSS

Rostagno, Spezia: «Via il velo sui depistaggi»

● Dopo le condanne inflitte a Virga e Mazzara l'associazione Ciao Mauro chiede di fare luce sui molti lati ancora oscuri

La memoria del giornalista e sociologo Mauro Rostagno, ucciso dalla mafia 28 anni fa, continua a vivere, restando indelebile. Valderice, ieri, lo ha ricordato con tre cerimonie

Luigi Todaro

VALDERICE

«Fare luce sui depistaggi per mettere al posto giusto gli ultimi tasselli di una verità ricostruita ma solo parzialmente dopo anni di buio e di silenzi. Adesso ci sono gli strumenti per eliminare le zone d'ombra. L'Italia, infatti, ha una legge sul depistaggio.

Il leitmotiv delle manifestazioni per non dimenticare. Per far rivivere la figura di quell'uomo vestito di bianco che pagò con la vita le sue denunce contro il malaffare. Mauro Rostagno, 28 anni dopo. La memoria del giornalista e sociologo, ucciso dalla mafia, continua a vivere, restando indelebile. Valderice, ieri, lo ha ricordato con tre cerimonie: una in contrada Lenzi dove è stato compiuto l'agguato, una al cimitero di Ragosia dove è sepolta la vittima della mafia, una a piazza Pertini. Tre eventi per non dimenticare e per far conoscere Rostagno soprattutto ai giovani, affinché la sua memoria non venga dispersa. «La presenza dei nostri ragazzi - ha detto il sindaco di Valderice Mino Spezia - è importante perché loro sono il futuro e la speranza di una società fondata sulla legalità». Il primo cittadino ha anche ricordato che «da Valderice l'anno scorso è partita la spinta per l'approvazione definitiva della legge

sul depistaggio. Un risultato storico per il nostro Paese la cui storia, peraltro, è caratterizzata da tanti depistaggi rimasti ancora oscuri». Il sindaco di Erice Giacomo Tranchida, invece, ha invitato i giovani «ad avere il coraggio di denunciare le ingiustizie, come faceva Mauro Rostagno».

Ventotto anni fa il delitto. Da allora molte cose sono cambiate. Soprattutto oggi gli assassini di Mauro Rostagno hanno un volto e un nome, dopo anni di silenzio e di depistaggi. Gli assassini, l'ex boss di Trapani Vincenzo Virga e il killer Vito Mazzara, sono in carcere. «L'anno scorso - si legge in una nota dell'associazione Ciao Mauro - celebravamo l'anniver-

A VALDERICE GRANDE PARTECIPAZIONE DURANTE LE COMMEMORAZIONI

sario dell'omicidio di Mauro Rostagno con un risultato fondamentale nel bilancio delle cose fatte e dentro i nostri cuori: le motivazioni della sentenza di condanna in primo grado dei mafiosi - colpevoli». Quest'anno la commemorazione ha avuto un significato particolare. «Abbiamo celebrato il 28° anno senza Mauro - rileva l'associazione - con un Codice Penale che prevede un articolo riguardante il reato di depistaggio. Anche questa, per noi, è una piccola vittoria: fummo visionari e folli nel 2007 quando, raccogliendo le firme affinché s'arrivasse finalmente a un "processo Rostagno", riuscimmo a smuovere le co-

scienze spente di tanti nostri concittadini, spingendo le istituzioni a muoversi; lo siamo stati l'anno scorso, insieme al sindaco di Valderice Mino Spezia, preessando per quanto era possibile con le nostre limitate forze, per arrivare ad una legge che si occupasse del depistaggio. Tema scottante nel nostro Paese, e non certo solo per il caso Rostagno, come è a tutti noto». Le cose sono cambiate, ma per Ciao Mauro c'è ancora tanto da fare perché quelle «motivazioni rappresentino un libro di oltre 3 mila pagine da studiare e approfondire, pagine che danno sostanza a ciò a cui tutti abbiamo sempre pensato, ovvero all'inerzia e ai depistaggi degli inquirenti resta molto da fare. Roste-

rebbe, in primo luogo, scavare fra quelle pagine, per meglio comprendere cosa accadde e perché, chi copri e occultò, utilizzando gli abusati metodi che volevano ridurre la vicenda ad una storia di donne o di vendette fra amici». Il processo, invece, ha sancito che quello di Mauro Rostagno fu un delitto di mafia. «Mafia e non solo», disse l'ex Pm Antonio Ingroia alla vigilia dell'apertura del dibattimento nell'aula bunker di Palazzo di giustizia, a Trapani.

In mattinata, invece, in contrada Lenzi è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della stela realizzata per ricordare Mauro Rostagno. Presenti, tra gli altri, gli studenti dell'istituto Sciascia-Bufalino che hanno letto alcuni brani del libro scritto da Maddalena Rostagno. Un momento assai toccante. «I nostri ragazzi - ha dichiarato la professoressa Maura Anselmo - hanno aderito a questa manifestazione con grande entusiasmo, documentandosi su Mauro Rostagno. Del resto la nostra scuola non è nuova ad iniziative del genere perché la legalità è al primo posto nel nostro istituto dove abbiamo avviato tanti progetti coinvolgendo i nostri alunni».

Poi la cerimonia laica al cimitero di Ragosia. Il clima, in serata, a piazza Pertini ad un tiro di schioppo dell'abitazione di Vito Mazzara. Una festa all'insegna della legalità con la partecipazione delle giovani generazioni. Un bel modo per ricordare Mauro Rostagno e le sue battaglie contro la criminalità organizzata. (1/17)



Mauro Rostagno in una foto d'archivio

Monreale: «Parlava la lingua della gente Capi per primo l'intreccio mafia-politica»

una città dai troppi misteri e nelle mani della criminalità organizzata che stringeva alleanze a destra e a manca, condizionando il tessuto sociale, economico e politico. Allora la mafia era forte. Rostagno aveva uno sguardo lungo. Vedeva dove gli altri non vedevano e arrivava prima degli altri a capire gli intrecci tra Cosa nostra, politica e imprenditoria.

«Insomma, i nemici non gli mancavano...»

«Proprio così, di nemici ne aveva tanti e la schiera si allungava ad ogni servizio. Con le sue denunce, Mauro dava fastidio a tanti».

«Ha parlato del Rostagno giornalista, e del Rostagno uomo cosa mi dice?»

«Con Rostagno parlavamo soprattutto di lavoro. Non parlava mai della sua vita privata, almeno con me. Negli ultimi mesi di vita di Rostagno, però, ho notato qualcosa a cui io per il non ho dato importanza».



Michele Monreale

Amava Ivan Graziani Un giorno mi fece ascoltare il Chitarrista quattro volte

«Cioè? Cercava il contatto con la gente, voleva stare in mezzo alla gente. Mi ricordo che un giorno dovevamo andare a fare un servizio e mi disse di prendere dalla via Virgilio, piuttosto che da una strada secondaria come era solito fare per evitare il traffico, sottolineando che lì c'era tanta gente e che era bello vedere la gente. Aveva lo sguardo triste, come se qualcosa lo turbasse».

«Aveva capito che la mafia lo aveva condannato a morte?»

«Questo non lo so, ma è probabile. A proposito di Rostagno uomo, lo sa qual era una delle sue canzoni preferite?»

«Me lo dica...»

«Il Chitarrista di Ivan Graziani. Ricordo che di ritorno da Palermo, dove siamo andati a intervistare Umberto Santino, oggi presidente del centro siciliano di documentazione Peppino Impastato, questo brano lo abbia-

mo ascoltato quattro volte. A Mauro piaceva soprattutto la musica. In particolare gli assoli di chitarra. Ricordo anche che io da giovane avevamo la guida un po' illegale. Feci un sorpasso azzardato, Mauro mi guardò e sorridendo mi disse: ma tu sei un pazzo».

«Di Mauro Rostagno, Michele Monreale conserva ancora oggi un lp...»

«Proprio così, me lo diede perché io volevo duplicarlo. Era un album di Pat Metheny. Lo custodisco come fosse una reliquia».

«Che atmosfera c'era negli studi di Rte?»

«Si lavorava con grande entusiasmo anche se non mancavano le critiche verso il gruppo di ragazzi della Sman che collaboravano con l'emittente. Non avevano alcuna esperienza. I rapporti con Mauro erano cordiali, un giorno, però, accadde qualcosa che li fece incrinare. Trovammo una siringa da insulina, restammo scon-

volti. Abbiamo avuto un duro confronto con Mauro che si sentiva tradito da quei ragazzi che lui stesso aveva portato a Rte».

«Da morto Rostagno ha tanti amici, ma da vivo era la stessa cosa?»

«Rostagno aveva più conoscenti che amici ed io non rientro in questa cerchia. Io e Mauro eravamo soltanto colleghi. Tra gli amici di Mauro oggi c'è anche l'Ordine dei giornalisti che al processo si è costituito parte civile, quando lo stesso inviò una lettera a Mauro, diffidandolo a iscriversi all'Ordine per proseguire nella sua attività giornalistica. Oggi sono tutti amici di Rostagno, meglio stendere un velo pietoso. Non mi piace la retorica, tantomeno l'ipocrisia».

«Oggi chi è l'erede di Mauro Rostagno a Trapani?»

«Nessuno. I tempi sono cambiati ed il giornalismo che faceva Rostagno non esiste più».

«Ventotto anni fa, in contrada Lenzi, nel pressi della comunità Sannan, il delitto. Cosa ricorda di quella maledetta sera?»

«Ero appena rincasato, quando mi informarono di quello che era accaduto. Mi recai a Nubia, a Rte prima però passai da Telesud per prendere il mio collega e compagno Gianni Di Malta».

«Poco dopo il riconoscimento del cadavere all'obitorio dell'ospedale di Trapani...»

«Non c'erano ancora i familiari di Mauro. A me e al giornalista Anselmo Donato quel terribile compito». Michele Monreale è stato anche teste al processo per l'omicidio di Rostagno.

«Giustizia è stata fatta?»

«Il processo e la sentenza rappresentano passi molto importanti. Ci sono, però, ancora oggi zone d'ombra nel delitto che andrebbero approfondite. Mi riferisco, in particolare, ai tanti depistaggi». (1/17)

L'INTERVISTA

«Ciao Mauro». Così Michele Monreale, allora giovane operatore di ripresa di Rte, salutò Mauro Rostagno dopo aver effettuato il riconoscimento del cadavere, assieme al giornalista Antonino Donato, all'obitorio del Sant'Antonio Abate. «Non dimenticherò mai - racconta oggi - quella terribile esperienza. Mi sono ritrovato davanti al corpo di Mauro, senza ancora avere realizzato che era stato ucciso. All'uscita lo salutai con uno ciao Mauro come se lui era ancora in vita». «Ciao Mauro» divenne in seguito il nome di una associazione che in questi anni si è battuta affinché venisse fatta luce sul delitto. Michele Monreale, 50 anni, ha lavorato, assieme al giornalista e sociologo ucciso dalla mafia in contrada Lenzi, nel territorio di Valderice, la sera del 26 settembre del 1988, realizzando con lui di versi servizi. «Voglio subito fare una premessa: io ero uno degli operatori di Mauro Rostagno. Gli altri erano Gianni Di Malta, Antonello Agosta, Bartolo Alagna e Peppe Aiello».

«Come è stato lavorare con Mauro Rostagno?»

«Lavorando con Mauro Rostagno - ho capito il significato della parola personalità. Lui ne aveva da vendere e la trasmetteva con garbo, equilibrio e professionalità».

«Che ricordo conserva di Rostagno?»

«Quello di un grande professionista che sapeva fare il proprio mestiere. Mauro Rostagno riusciva ad entrare nelle case della gente attraverso gli schermi della televisione. Parlava con le persone e si faceva capire perché utilizzava il loro linguaggio. Era un grande comunicatore. La parola era la sua forza; l'ironia, invece, la sua arma vincente».

«Ironia?»

«Sì, ironia. Mauro la utilizzava nel suo servizi. Con l'ironia, oltre a scuotere la coscienza delle persone, colpiva nel segno perché denunciava il malaffare e le trame occulte che regnavano in